

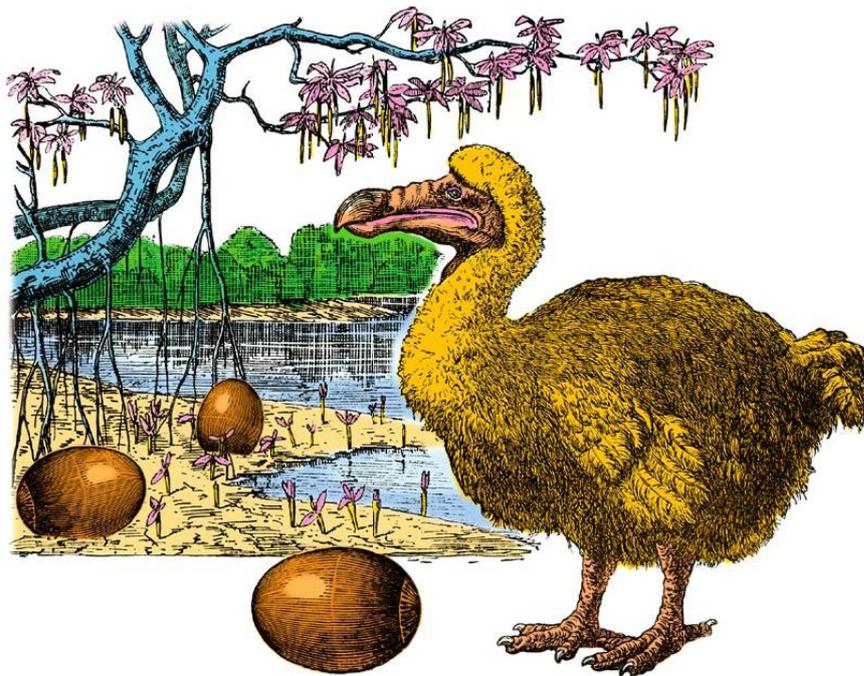
A proposito dell'equilibrio naturale

## L'ISOLA STRAORDINARIA

In mezzo all'oceano, un uomo solo su di una scialuppa di salvataggio: era il capitano di una grande nave che era naufragata e lui era il solo sopravvissuto. Remava da tre giorni senza bere né mangiare e ormai pensava che sarebbe morto proprio in quella barchetta. Poi, di colpo, senza che lui l'avesse vista apparire, gli si parò davanti un'isola e ... bum! La scialuppa si incagliò su di una spiaggia dalla sabbia finissima.

Il capitano cominciò col dissetarsi con l'acqua di una sorgente magnificamente chiara e fresca poi iniziò ad esplorare i luoghi ...

Era un'isoletta piccola, piccola, coperta da una varietà infinita di piante – piante che il capitano non aveva mai visto in vita sua. Anzi, non ce n'erano due uguali. C'era l'albero dorato che dava frutti perfettamente tondi al gusto di miele; l'albero blu a righe rosse da cui pendevano lunghe e tenere bacche il cui sapore ricordava il pane lievitato; l'albero mordorè che offriva piccole banane al gusto di mirtillo; l'albero capelluto carico di caramelle, l'albero dai fagiolini che sapevano di vaniglia alla fragola e altri ancora, tutti diversi tra loro, più belli e deliziosi gli uni degli altri ...



Non gli ci volle molto tempo per capire che, a parte un uccello, era solo su quell'isola. Era un grosso uccello giallo dalle ali così piccole che non riusciva a volare. Cosa curiosa: quell'uccello passava le giornate a deporre uova alla base degli alberi – uova di cioccolato! Faceva le uova dove e quando ne aveva voglia. Secondo l'umore del momento l'uccello mangiava un frutto al gusto di miele o di banana-mirtillo poi scodellava il suo uovo dove gli capitava ...

Sotto il sole le uova al cioccolato fondevano mescolandosi al terreno nutrendo così le radici degli alberi. Ecco perché tutto era così armonioso su quell'isola: gli alberi davano da mangiare all'uccello che, a sua volta, li concimava con il suo cioccolato.

Il capitano era talmente affamato che ingoiò una dozzina di uova d'un solo colpo poi, poco per volta, prese ad assaggiare tutti gli strani frutti dell'isola ...

Molto presto l'uomo e l'uccello fecero conoscenza. Ogni giorno, fianco a fianco, ammiravano il sole alzarsi sul mare dai colori cangianti. Correvano lungo la spiaggia, saltavano nelle onde e ogni giorno inventavano nuove parole per descrivere la bellezza di ciò che li circondava. Con quei frutti straordinari facevano dei miscugli che nessun cuoco avrebbe mai potuto immaginare e spesso giocavano a *'chiudi gli occhi e indovina quello che ti faccio assaggiare'*.

Dopo i pasti, utilizzando conchiglie trovate sulla spiaggia, si sfidavano a grandi partite a scacchi ridendo molto e senza mai barare. Insomma, erano felici.



Il capitano avrebbe potuto rimanere tutta la vita su quell'isola meravigliosa conducendo un'esistenza pacifica ma invece, no! Tutto ciò non gli bastava, decise che voleva essere eletto re e che, quindi, doveva avere un trono. Allora iniziò a tagliare un albero, il solo che dava frutti a forma di spaghetti, e con il suo legno si confezionò un grande sedile. Si sistemò sul trono per giornate intere ed iniziò a dar ordini al mare, al sole, all'uccello.

Il capitano voleva che l'uccello deponesse le uova direttamente alla base del trono e non sotto gli alberi. All'inizio l'uccello assecondò quell'amico che ingrassava a vista d'occhio dato che si ingozzava di cioccolato e che non si muoveva più dal suo trono. Ma un giorno decise di non obbedirgli più allora il

capitano prese a tagliare altri alberi e fabbricò uno steccato dentro cui rinchiudere l'uccello in modo che restasse sempre vicino a lui.

Dato che l'uccello non poteva più circolare liberamente sull'isola non gli era neanche più possibile mangiare tutti i frutti a cui era abituato e il risultato fu che le sue uova divennero di giorno in giorno meno buone. Furente di non potersi più abboffare di buon cioccolato e per punire la povera bestia il capitano tagliò altri alberi e costruì una gabbia dentro cui rinchiuderla.

Sopportando male la cattività l'uccello prese a deporre uova sempre più piccole cosa che fece infuriare ancora di più il capitano al punto che, per sfogarsi, abbatté ancora altri alberi ...

Finalmente l'uomo capì che non era con questi metodi che avrebbe nuovamente ottenuto delle buone uova e finì col liberare l'uccello. Ma anche così la situazione continuò a peggiorare. Dato che l'uomo aveva tagliato molti alberi straordinari l'uccello non trovava più quella varietà di frutti a cui era così abituato e, anche se libero, le sue uova non tornarono ad essere come prima. Questa situazione si ripercuoteva anche catastroficamente sui pochi alberi rimasti che, non potendo più assorbire il buon cioccolato, iniziarono a deperire: prima cominciarono a cadere le foglie poi cessarono anche di dare frutti.

Così come era cambiata la vegetazione cambiò anche la situazione meteorologica. Se prima la foresta dell'isola emanava una dolce evaporazione che poi ricadeva durante la notte sotto forma di pioggerellina. Ora, invece, capitava che non piovesse per giorni e poi, di colpo, scoppiavano tremendi temporali con acquazzoni che, non essendoci più le foglie a rallentare le grosse gocce, trascinavano via la terra fino in mare ...

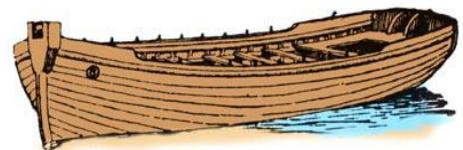
Quel giorno, per l'appunto, si stava preparando un terribile temporale tanto che il capitano decise che era meglio abbandonare l'isola. Sistemò sulla sua scialuppa gli ultimi miseri frutti raccolti sull'ultimo albero ormai spoglio dopo di che lo tagliò per fare un gran falò.

- Perché fare un falò? - chiese l'uccello – hai freddo?
- No – gli rispose l'uomo – voglio fare una grigliata per portarmi via della carne per il viaggio.
- Della ... carne? – chiese l'uccello. – ma che carne?
- Non indovini? – gli rispose il capitano con un brutto sorriso – la tua, ovviamente!

Mentre parlava aveva acchiappato l'uccello per il collo e lo scuoteva stringendo sempre più forte:

- Aiuto! Aiuto! – gridò il povero volatile.

Ancora un secondo e sarebbe stata la fine per l'uccello quando ... crac! Un gran lampo cadde proprio sull'uomo fulminandolo completamente. Di lui rimase solo quello che pareva un enorme pollo arrosto appena uscito dal forno, bello, dorato e sugoso!



Poi tutto procedette rapidamente: l'uccello riprese fiato e, dallo spavento, ritrovò tutto l'appetito tanto che divorò l'intero pollo. Sentendosi ormai di nuovo pieno di energie, iniziò a disseminare su tutta l'isola le uova più grosse e più belle che avesse mai fatto. Il cielo si rasserenò e ricomparve il sole che fece scogliere le uova. Il cioccolato, penetrando nel terreno, risvegliò le radici degli alberi tagliati tanto che centinaia di magnifiche piccole gemme sbucarono dai tronchi che ormai sembravano senza vita. Dappertutto i rametti si dondolavano allungandosi verso il cielo finché il suolo fu nuovamente ricoperto da una rigogliosa foresta: l'isola era salva.

Per salutare la meravigliosa rinascita tra le nuvole comparve anche un immenso arcobaleno. Era il più bello degli arcobaleni che si potesse immaginare perché carico di tutti i colori del mondo.

